

DANIEL RAFFINI

La via europea della cultura italiana nelle riviste degli anni Venti e Trenta

Sinossi: A partire dall'analisi di scritti teorici e programmatici apparsi su riviste attive negli anni Venti e Trenta, il saggio analizza come gli intellettuali italiani, affrancandosi progressivamente da un nazionalismo di stampo italo-centrico, arrivino ad auspicare un rinnovamento della letteratura italiana basato sulla traduzione e la ricezione degli autori europei e statunitensi contemporanei. In questo modo si crea una terza via, alternativa alla negazione avanguardistica e all'autarchia del regime, che si rifà alla tradizione europea e alle esperienze del modernismo e della poesia pura e sul cui modello effettivamente andrà a crearsi la nuova idea di letteratura nazionale, per cui ha un ruolo determinante la pratica traduttoria.

Parole chiave: riviste, modernismo, classicismo, tradizione, canone, Fascismo, traduzioni, ricezione

Nazionalismo ed europeismo

Nelle riviste degli anni immediatamente successivi alla Prima Guerra Mondiale si assiste da parte degli intellettuali a un deciso richiamo alla rifondazione della cultura a seguito del trauma storico rappresentato dal conflitto bellico. Molti sono coloro che per operare tale rifondazione guardano alle culture europee, il cui sviluppo sembrava aver superato quello della letteratura italiana ferma tra dannunzianesimo e persistenze ottocentesche. L'Europa diventa un modello di rinnovamento per quegli intellettuali che già nei primi due decenni del secolo avevano vissuto in un clima cosmopolita e che ora si trovano a fronteggiare le derive autarchiche del nascente regime fascista. Non si tratta in un primo momento di un'opposizione netta tra nazionalismo e antinazionalismo, ma tra due differenti idee di nazionalismo: una improntata alla chiusura e l'altra all'apertura. In molte riviste il confronto con le altre nazioni ha lo scopo di rifondare la cultura nazionale, permettendo alla letteratura italiana di gareggiare alla pari all'interno del contesto europeo.

Una simile visione, nazionalista e cosmopolita insieme, è già presente prima della guerra ed è rilevabile nell'impostazione della rivista *La voce*. Emilio Gentile parla di un "complesso di idee, problemi e temi che essa aveva introdotto nella cultura italiana operando in una duplice dimensione, nazionale ed europea" (21) e afferma che la rivista seppe essere "un ponte attraverso il quale sono stati introdotti in Italia autori, idee e movimenti della moderna cultura europea" (22).

Annali d'Italianistica 38 (2020). *Nation(s) and Translations*